Anno III — Giovedì 28 Maggio 1868 — Num. 126

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 27 Maggio

Il rapporto di Niel pubblicato dal *Moniteur de l'Armée* non può certamente esser preso per uno di quegli indizi pacifici che gli ottimisti a ogni costo si sforzano di scorgere anche in que' fatti che meno si prestano a tale interpretazione. Il maresciallo constata in quella sua relazione la superiorità dei chassepots, i quali come si sa, *hanno anche fatti miracoli*, su tutte le altre armi in uso attualmente: annunzia che tutta la fanteria francese ne sarà presto fornita: che la fabbricazione di questi taumaturghi fucili continua attivamente e che la produzione giornaliera di essi è giunta alla media di 1600. Questo genere di pubblicazioni officiali non può che dare la più ampia ragione ai timori del *Morneng Post* il quale confermando l'idea dell'Inghilterra di proporre un programma di pace, dichiara che questo progetto incontrerà degli ostacoli che difficilmente sarà dato di sormontare. Esso inoltre rende sempre più debole quella fiducia nella pace che pure si cerca a parole d'inspirare alle popolazioni; e su questo proposito troviamo assai giuste le seguenti considerazioni che leggiamo nel *Times*. « Senza disarmo su larghissima scala, dice il giornale della City, è impossibile all'imperatore il far rivivere la fiducia del pubblico, impossibile di recare alla luce i milioni di oro sepolti alla Banca di Francia, impossibile d'impegnare il capitale in imprese per le quali il futuro può essere dannoso. E sarebbe vano per la Francia sperare d'indebolire i suoi avversarii. La Prussia, è vero, mantiene con gran spesa i suoi soldati. Il suo bilancio militare è stato raddoppiato, benchè la sua popolazione sia accresciuta d'un quarto, e mentre essa trovava sempre un avanzo, ora è ...itnata anch'essa ai *deficit*. Ma la stravaganza della Prussia data da poco tempo. Essa armò soltanto per Sadowa, e l'indomani di Sadowa essa avrebbe disarmato. Le minaccie ed i tentativi della Francia, la mobilità de' pensieri dell'imperatore Napoleone, ecco le sole ragioni che impediscono alla Prussia di ritornare al suo sistema primitivo cioè di tenere un piccolo esercito con una grande riserva. Ma da qualunque parte sia il torto, la colpa porta con sè la punizione, ambidue i paesi corrono alla loro ruina, e poca soddisfazione può esser per l'uno, saper che l'altro sia in condizioni identiche. Si potrebbe paragonarli a due mortali nemici, imbarcati ambedue sopra un vascello che è sul punto di fare naufragio, uno a prora e l'altro a poppa, aspettando ognuno che il bastimento si sprofondi dalla parte dell'avversario, per rallegrarsi della sorte toccatagli, benchè sia certo di non potergli sopravvivere a lungo.

La Camera dei deputati in Vienna continua, con molta fretta, nella discussione dei bilanci. La questione che primeggia su tutto è sempre quella delle imposte. Il Comitato delle finanze ha deliberato, sul rapporto del sotto-comitato incaricato di esaminare i progetti d'imposte presentati dal ministro delle finanze. Rifiuta l'imposta sulla rendita, e adotta la legge per la conversione del debito pubblico. Propone inoltre di coprire il disavanzo con nuove imposte, e particolarmente con quella che andrebbe a colpire i portatori di rendita pubblica. È su questo punto, che corre un grosso dissidio fra la Camera e il Governo. Il ministro delle finanze non vorrebbe che il nuovo peso da imporsi ai portatori di rendita oltrepassasse il 17 0[0, mentre la Commissione della Camera domanda ad essi un sagrificio del 25 0[0. La ragionevolezza della proposta del ministro è troppo evidente, perchè ci sia bisogno di fermarsi sopra con dei commenti.

Abbiamo a registrare anche un'altra sconfitta del ministro inglese nel seno del Parlamento. La proposta di Laboruchere tendente a ottenere che le spese pel servizio diplomatico sieno d'ora in poi sottoposte al Parlamento, fu adottata in onta alla opposizione di Stanley. Decisamente il ministero Disraeli deve ormai appigliarsi a un partito che lo tolga da una situazione così strana e anormale; e siccome il compromesso di cui abbiamo tenuto parola altra volta è poco probabile che abbia a riuscire, al gabinetto non resta che di sciogliere le Camere o di rassegnare le sue dimissioni, come corre voce che intenda di fare, dopo che la regina ha chiamato presso di se il duca di Richmond.

Il Sultano nel ricevere le deputazioni delle Comunità cristiane andate a presentargli indirizzi di ringraziamento pel discorso da lui pronunciato al Consiglio di Stato, ha detto di volere che ognuno possa salire alle più alte cariche dello Stato senza distinzione di religione. A quanto pare lo spirito di progresso e di riforma ha trovato in Sua Maestà Ottomana un valente campione. Purchè il fanatismo dei vecchi mussulmani che già si sono inalberati per i discorsi di Abdul-Azis non tagli le gambe a' suoi progetti e non mandi a monte le riforme ch'egli si propone di attuare!

Secondo quanto scrivono all'*Indep. Belge* in Rumenia continuano sempre le espulsioni degli israeliti. Nel distretto di Vaslin il numero delle famiglie espulse somma già a 66; appartengono a 29 Comuni diversi. Quelle 66 famiglie si compongono di 352 persone. Nel distretto di Curlin, dipendente dalla prefettura di Galatz, di cui è tuttavia capo il signor Lupasko, l'autore degli annegamenti dello scorso anno, il numero delle famiglie espulse è di 54, spettanti a 17 Comuni e comprendenti 207 persone.

Secondo le ultime notizie che si hanno da Candia, ad Apocorona ed a Sfakià avvennero due scontri assai sanguinosi. Sawa pascià dovette ritirarsi e il campo turco abbandonò più di mila pecore, che furono prese dagli insorgenti. Un dispaccio ha pure annunziato che a Teschan, nella Bosnia, è scoppiata una insurrezione. Ma probabilmente non si tratterà che di qualche conflitto parziale come ne succedono non di rado in quelle provincie.

LE ULTIME DISCUSSIONI FRANCESI

Le ultime discussioni delle Camere francesi hanno evidentemente dimostrato, che nel mentre la dittatura imperiale è al suo termine, giacchè non si dimostra più nè necessaria, nè acconsentita, nè operativa al soddisfacimento dei bisogni della Nazione, la libertà, per quanto attenuata e circondata da cautele ed impacci, si trova in una penosa difensiva rispetto a' suoi avversarii, i quali credono di dover tentare tutto. Anche i pretesi difensori della libertà, com'è il Thiers, le sono per il fatto contrarii, in quanto alcune delle principali libertà combattono e si fanno alleati dei nemici di ogni libertà.

La discussione di quella magra legge circa alla stampa fece vedere che d'ogni poco di libertà i Francesi d'oggidì ne temono come di un gravissimo pericolo. La libertà di stampa può essere buona per gl'Inglesi, per i Tedeschi, per gl'Italiani forse; ma per i Francesi! Se potessero dire alto qualche volta quello che dicono tutti i giorni sotto voce, la sarebbe finita per la società. Ci vuole una mano forte, per reggere questo popolo bizzarro; e guai a lasciar andare ogni poco le cose per il loro verso!

Il fatto è che la mano forte non esiste più; e della forza ci sono più le apparenze che non la realtà. Non soltanto sono cessati i motivi che potevano giustificare la dittatura imperiale; ma è cessato il dittatore. Napoleone III, autore della teoria politica del cesarismo necessario, può avere somigliato al nipote di Cesare nella prima parte della sua dittatura, ma non serba più nè la mente lucida, nè la tenacità dei propositi di Augusto. A sessant'anni è già inaugurata in Francia una politica senile. Napoleone ha approfittato della dittatura per fare anche qualcosa di bene, come p. e. quella serie di trattati di commercio, i quali cominciando con quello conchiuso coll'Inghilterra, poterono vincere il pregiudizio interessato della borghesia francese contro il libero traffico ed accrescere l'industria, l'agricoltura, la produzione ed il commercio dell'Impero. La scuola borghese, la quale voleva godere d'un monopolio protezionista a scapito degli interessi generali, attaccò così potentemente l'Impero in ciò che aveva fatto di buono, ch'esso durò grande fatica a difendersi, o piuttosto andò per le perse. Perchè ciò? Perchè non poteva difendersi colla libertà, nè la libertà difendere chi sostituì la dittatura alla libertà stessa.

Napoleone III ha fatto costruire in poco tempo una vasta rete di strade ferrate e di altre strade che mancavano, ha dato un grande impulso al lavoro, ha fatto progredire lo scavo delle miniere, la restaurazione del suolo agrario, ha fatto più degli altri per la istruzione ed il benessere delle moltitudini; ma non avendo saputo ottenere tutto questo colla libertà, ossia non avendo fatto partecipare direttamente la Nazione ai beni suoi stessi, egli si trova arrestato a mezzo nell'opera sua e lo stesso bene è incompleto, perchè non ha seguito, o nessuno gli sa grado. Era logico che facendo le strade, aprendo le comunicazioni, dando all'industria la materia prima a buon mercato, si procedesse sulla via del libero traffico, e per poter concorrere fuori di casa cogli altri

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPE GIUSTI

giudicato dal dott. EMILIO RUTH

professore ad Heidelberga. Versione dal tedesco di Pietro Mugna - Padova tip. Prosperini
1868.

È troppo raro l'elogio che gli stranieri tributano alle glorie di casa nostra, perchè si possa negligere il breve ma concettoso lavoro che risponde al titolo accennato. Fu detto che il giudizio emesso dalle altre nazioni sui prodotti dello intelletto è una specie di *posterità contemporanea*, e sarà vero; ma noi siamo tanto avvezzi ai bistrattamenti ed alle irriverenze ultramontane, specialmente di Francia, che non sapremmo davvero appetire di siffatta sorta verità. C'è di buono il proverbio « al suon de' ragli non occorre cetra », certi che il nostro buon senso non si oscura ne irretisce per le insipide ciancie di sconclusionati parolai. Ma il guaio sta quando la ...siemmia ci viene da chi s'è già nicchiato in una ...roica di celebrità, la quale del resto può essere acquistata coi lazzi del saltimbanco anzichè colla potenza dello ingegno. Senza sciorinare la lunga iliade delle menzogne francesi sul conto nostro, mi basti ricordare gli enormi svarioni del signor Gustavo Planche(1) a proposito del nostro Giusti — svarioni già vittoriosamente combattuti dal venerando Gino Capponi in un dottissimo scritto pubblicato cinque anni fa(2). Per debito di giustizia dobbiamo dire che la Germania si mostrò sempre meno presuntuosa della Francia (1) nel giudicare de' nostri scrittori, e ciò indizia ponderazione matura e civile assennatezza, doti precipue e gloriose della nobile patria di Goëthe e di Schiller.

Giusti è poeta vero ed originale, ma questa originalità rifulge assai più nella forma che nel concetto. Svelando l'eletta venustà del linguaggio toscano, egli crebbe il tesoro della patria favella, che inverdendosi sotto la sua penna si adatta mirabilmente al *dolore che par sorriso*, come alle note di non celata melanconia. Quindi male fuori d'Italia può giudicarsi la Musa del poeta di Pescia, avvegnachè la eccellenza della forma non possa essere intimamente compresa se non dagli italiani. La traduzione poi dei suoi versi (e chi sarà così temerario da tentarla?) dovrebbe indubbiamente riuscire una pallida e sbiadita riproduzione, e si potrebbe averne di catti ove il pensiero dell'autore non emergesse scontorto ed oscurato.

È quindi con un sentimento di alterezza e di compiacenza che mi venne fatto di leggere un giudizio sul nostro Giusti dell'alemanno Emilio Ruth professore all'Ateneo di Heidelberga. È nome già noto all'Italia, che gli deve esser grata per la sua *Storia della poesia italiana*(2) e per i suoi *Studi sovra Dante Alighieri*. Il Ruth è pure storico distinto, ed anche di questo studio fece obbietto la nostra patria (3). Lo scritto in discorso comparve negli *Annali di letteratura romana ed inglese* che si van pubblicando in Heidelberga e fu reso italiano dal signor Pietro Mugna, già traduttore di molte delle opere che fecero celebre questo autore tedesco.

Il Ruth comincia *ab ovo* toccando di volo della satira e dichiarandola roba di casa nostra come quella che fioriva in remotissimi tempi, contemporaneamente, per così dire, ai primi vagiti della lingua. Dopo aver dimostrata l'importanza sociale della satira, il Ruth esamina la nostra storia letteraria, mettendola in correlazione colla storia politica per ciò che risguarda questa forma dello scrivere. Egli si diffonde specialmente sull'infelice epoca che succede alla Ristorazione, epoca in cui la satira non poteva fiorire perchè « la lotta si dibatteva più nel campo materiale e volevasi attaccare ed abbattere non pure principi e sistemi, ma sì fondare una nuova condizione di cose conforme al tempo. » Eccezione a questo silenzio della Musa satirica il Giusti, che dotato di « solida rettitudine e di coltura profonda, era guidato da morale ira e da santo disdegno per i conculcati diritti della sua patria ». Il Ruth passa in seguito a cenni biografici, i quali, se non per noi che li conosciamo, debbono riuscire gustosissimi pei lettori tedeschi. Certo egli attinse questi cenni dalle migliori fonti (Frassi, Montazio, Giorgini etc) poichè appariscono sempre d'una esattezza veramente coscienziosa e commendevole.

Il Ruth dice che il Giusti fu « il vero creatore della satira politica in Italia, e ciò che lo solleva di lungo tratto sopra la folla dei libellisti, satirici, agitatori e malcontenti d'allora, è il fondo solido di vera religiosità, di libertà morale e di pensiero. » Quindi passa all'esame dei principali *Scherzi* del nostro poeta; applaude alle staffilate contro il governo pretesco che abbondano nel *Papato di Prete Pero* e rimprovera al Manzoni dell'aver arricciato il naso per questa poesia (1). L'egregio professore dimostra le cause impellenti delle singole satire, di cui svela le bellezze servendosi delle stesse parole del Giusti e disponendole quasi a mosaico; poscia fa risaltare la fede e la morale di questi lavori, asserendo che « si conosce il Giusti solo per metà se non si tiene ben presente questo lato del suo carattere. »

In seguito il valente critico applaude al poeta per aver dimostrato co' suoi scritti che « la ragione capitale della umana depravazione consiste in questo, che nella educazione si svolge il solo intelletto a profitti materiali, mentre si trascura il cuore, non da principj nutrito che poi . . . . viene trascinato ad atti brutali e vili d'ogni maniera ». E lo encomia altresì per aver combattuto il materialismo « avendo da esso origine la snervatezza, l'ottundimento e la servitù dei popoli ».

Lungo mi sarebbe e disdicente ad articolo bibliografico il seguire l'autore tedesco ne' suoi esami analitici, e credo d'averne detto abbastanza per invogliare alla lettura di questo giudizio. Ma non posso a meno di notare la grande lacuna di questo apprezzamento. In tutta la critica disquisizione del Ruth non c'è una parola che tratti di quella forma esterna, che costituisce, come già dissi, il precipuo pregio delle poesie del Giusti. È una menda che io aveva per così dire prevista e di cui non gli saprei movere rimproccio, essendo innegabile che queste nostre satire smarriscono la sovrana delle loro bellezze, quando vanno tra le mani degli stranieri.

Il Ruth eccita i suoi compatrioti alla lettura del Giusti « la di cui importanza non si limita alla sola Italia, mordendo egli guai politici e sociali che guastano a tutte le nazioni il sano loro svolgimento, e con tale una pienezza di nerbo ed in tocchi così generali, che non vi ha popolo il quale con questa face non possa distinguere il merito od il demerito de' suoi maestri, oratori e corifei. » Finisce toccando delle condizioni della Germania che « sciaguratamente hanno molta rassomiglianza con le italiane » e quindi Giusti « poeteggiò anche per i Tedeschi ». I quali devono colla scorta del poeta toscano imparare a conoscere lo sciame dei Girella e dei Gingillini e marchiarli a salutare lezione. »

Ed ho finito. Ma non posso a meno prima di congedarmi dai lettori di porgere una lode sentita al signor Pietro Mugna, che agli ignari della tedesca favella palesò l'egregio lavoro. Chi ama davvero lo splendore della patria, non può sottrarsi ad un legittimo sentimento d'orgoglio, vedendo l'ammirazione reverente che le nostre grandezze sanno suscitare negli altri popoli.

PIETRO BONINI.

(1) Revue des Deux-Mondes. vol. VIII. anno 1850 pag. 1066.
(2) Scritti vari di Giuseppe Giusti per cura di Aurelio Gotti — Firenze, Le Monnier 1863.

(1) Marco Monnier fece onorevole ammenda degli errori del Planche nel suo libro: *L'Italie est elle la terre des morts?* — dove spende molte pagine dottissime sul nostro Giusti — Per me a riguardo de' Francesi m'associo al Guerrazzi: « si tengano la laude ed il biasimo; noi ne questo curiamo, ne quella » Giusti fu già giudicato.
(2) Lipsia - Brockaus edit. 1844 - 1847, 2 volumi in 8.°
(3) Storia politica d'Italia dal 1815 - 1850. Heidelberga, F. Bassermann edit. 1867. 2 vol in 8.°

(1) Lettera di Manzoni al Giusti. (vedi Epistolario vol. I. pag. 389).

produttori, si accettasse la concorrenza altrui, in casa. Facendo così, si fece un vero beneficio; ma restava per Thiers un argomento, e fu questo: Tutto questo bene, noi non lo crediamo tale, e non lo desideriamo. Napoleone deve difendersi d'un bene come d'un male. Gli si perdona più presto la avventata spedizione del Messico, perchè aveva una complicità coi nemici della libertà, che non il trattato di commercio coll'Inghilterra, che portò di conseguenza l'abbassamento delle tariffe doganali e grandi incrementi nella industria e nel traffico ed un maggior benessere delle moltitudini. Gli si mette a carico anche la cattiva stagione che produsse una scarsa annata e qualche disagio.

Tutti si mostrarono contrarii ad una politica guerresca: eppure la costruzione delle strade ferrate, il libero traffico, e la politica delle libere individualità nazionali dovevano condurre alla pace e renderla sempre più sicura, sempre più necessaria! D'altra parte poi lo spingerebbero alla guerra, per distruggere una di queste nazionalità, quale è l'italiana, in odio alla libertà, e per impedirne un'altra, la germanica, per tema della grandezza altrui. I nemici di Napoleone III lo spingono sempre più sulla lubrica via del protettorato del potere temporale, e cercano di mostrarsigli necessarii, mentre lo fanno schiavo della reazione. D'altra parte gl'impongono quasi una necessità della conquista del Reno, sapendo che ciò condurrebbe la lega della reazione europea contro la Francia, la sua caduta ed una restaurazione. Napoleone III, trovandosi tra un pregiudizio nazionale e queste insidie dei reazionarii, dei quali aveva creduto di farsi degli alleati contro la libertà, non sa quale via battere. Vede i pericoli d'una guerra, sente che in una guerra ingiusta non potrebbe avere seco i suoi nemici vecchi, e riesce ad una pace armata, la quale fa sospettare tutti i giorni d'una guerra, e ne produce i mali, e fa sentire ad altri Stati il bisogno di premunirsi contro di lui. Ai reazionarii della grande Nazione, la politica delle libere nazionalità non piace, e se ne dà colpa a Napoleone ch'ebbe il merito di averla assecondata, ed ora contraddicendo a sè stesso perde non soltanto il merito ma anche il frutto. In tutte le quistioni di tal sorte Napoleone deve difendersi del bene, e fare concessioni ai suoi avversarii, e falsi amici.

Già al duca di Chambord pare di essere tanto forte degli sbagli della dittatura napoleonica, che col nome di Enrico V, si atteggia pubblicamente a capo di tutte le dinastie borboniche, ed a proposito del matrimonio del principe di Girgenti con una figlia della regina Isabella, mostra che tutte le dinastie scadute hanno legami d' interesse colla dinastia borbonica francese, e che la restaurazione francese deve precedere le altre per assicurarle tutte. Codesti legittimisti, reazionarii e clericali si arabattano da tutte le parti, ed ormai spiegano alta la loro bandiera, dacchè videro che Napoleone III. nè ha più il braccio forte d' un dittatore, nè sa fare appello a tempo alla libertà. L' episcopato francese naviga già tutto nelle acque della restaurazione; ed intanto combatte la libertà vera difendendo la libertà della ignoranza. Mentre il ministro Duruy ha fatto qualcosa per l' istruzione del popolo ed ora cerca che le donne sieno anch' esse istrutte, que' arcivescovi e cardinali hanno tratto fino il papa a pronunciarsi contro questo bene, giacchè i nemici d' ogni libertà temono la istruzione del popolo e delle donne. Essi temono poi anche la libertà della scienza e per questo seppero penetrare da ultimo nel Senato colle petizioni a farvi una discussione contro la istruzione universitaria. I voti furono a vantaggio del Governo, ma la discussione fu tutta a suo danno. Il Governo dovette difendersi cedendo terreno sempre ai suoi avversarii e nemici della civiltà moderna. I partigiani del *sillabo* attaccarono il potere da tutte le parti, ed il potere ottenne che si passasse all' ordine del giorno, e che si lasciasse provvedere a lui. Fu ben detto ch' esso non osò quasi di non confessarsi reo, e perorò per le circostanze attenuanti, dicendo che fu uno sbaglio più che altro.

Che dire di un Governo, il quale, per darsi l' apparenza di avere ragione quando ha manifestamente torto, acconsente a darsi torto in quelle poche cose nelle quali ha veramente ragione, e si piega agli avversarii che combattono il poco bene ch' ei fa piuttosto che acconsentire agli amici che lo difendono di fare un poco di bene di più?

Evidentemente un simile Governo ha tanto abusato della dittatura, che si trova in mezzo a molte difficoltà, e non sa più quello che si voglia e non è più padrone della situazione. La politica senile procede a gran passi, ed apre la porta a tutte le più pericolose eventualità. Essa è incerta, oscillante ne'suoi passi, inganna gli altri e sè stessa, dà forza ai nemici e scoraggia gli amici, giova alla reazione per paura della libertà. La dittatura prolungata ha non soltanto resa impotente sè stessa dinanzi alla reazione, ma ha diminuito il senso e la forza della Nazione, e la sua lega coi reazionarii ha cominciato la decadenza della Francia.

Per l' Italia ne sorgono molte avvertenze. Prima di tutto di non fare la scimmia a questa politica senile; poscia di rendere la propria al più possibile indipendente; indi di stare in guardia contro tutte le pericolose eventualità che possono sorgere da questa falsa situazione; in fine di comprendere tosto che l' Italia deve tra le Nazioni latine e meridionali saper prendere, nell' interesse della libertà, dell' Europa della civiltà e del progresso quel posto che si lascia vacuo dalla Francia.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Siamo assicurati che l' onorevole Ministro di Finanza si è posto d' accordo colla Commissione della Camera elettiva incaricata dell' esame del progetto di legge per un' imposta sull' entrata fondiaria. A quanto ci vien detto, questa tassa sarebbe abbandonata, e verrà accordata in via provvisoria un altro decimo sulla prediale. La Commissione avrebbe dal canto suo aderito ad altre proposte del progetto ministeriale.

ESTERO

Austria. Mentre la Russia, proseguendo senza interruzione la sua opera di vendetta, proibisce in Polonia l' uso della lingua polacca, veniamo informati che l' Austria ha ora accordato la facoltà di far uso ufficialmente della loro lingua madre ai polacchi della Gallizia.

La stessa lingua verrà insegnata nelle scuole e potrà essere impiegata dinanzi ai tribunali. Sono già arrivati a Vienna i delegati incaricati di discutere intorno al modo più opportuno per mandare ad esecuzione la nuova concessione fatta dal governo austriaco.

— Si scrive da Praga, che si sta preparando un *meeting*, eminentemente nazionale, a Kolin. Questa riunione riuscirà imponente, avendo il pretesto delle imposte.

Francia. Fu pubblicato a Parigi e contemporaneamente all' estero un opuscolo intitolato: *La Francia, la Polonia e il principe Napoleone*, nel quale si propone di ricostruire il regno di Polonia a profitto del principe Napoleone.

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*:

L' imperatore lavora quasi ogni giorno e longamente col sig. di Moustier e il maresciallo Niel. Il viaggio del principe Napoleone è tuttora messo in dubbio: in ogni modo S. A. non partirà prima della fine di giugno. Il barone di Goltz diede replicate spiegazioni sulle parole pronunciate dal conte di Bismark, in seno al Parlamento doganale, rettificando la versione che ne aveva dato il telegrafo, e facendo risaltare le intenzioni concilianti della Prussia. Continua l' invio di truppe a Roma a quel che dicesi per riempire i vuoti, e d' una rilevante quantità di materiale da guerra.

— Tornano a galla le voci di uno scioglimento prossimo del corpo legislativo francese. Il *Journal de Paris* assicura che le probabilità di un appello agli elettori subito dopo votato il bilancio divengono ogni giorno maggiori.

— A Parigi ricomincia il vezzo degli opuscoli, e e anche il 21 corrente ne fu pubblicato uno che pel suo titolo e per le relazioni dell' autore con Napoleone dovrebbe avere qualche importanza. Esso s' intitola *Il Sacerdozio e l' Impero*, e il suo scopo è di appianare i contrasti religiosi e politici. L' autore, abate Cadorat, fu ricevuto in udienza dall' imperatore, ed ebbe da lui piena approvazione delle idee svolte nel libro.

Germania. La festa organizzata a Tivoli in onore dei deputati della Germania del Sud riescì brillantissima. Vi assistettero deputati appartenenti a tutte le frazioni del Sud ed alle frazioni liberali del Nord. Il sig. Holtzendorff fece il brindisi principale: *Ai Tedeschi del Sud ed all' unità della patria tedesca!* Zurhein ringraziò in nome della Germania meridionale.

— Stando a un dispaccio dell' *Agenzia Havas-Bullier*, la frazione conservatrice dei deputati della Germania del sud ha ora pubblicato il suo programma. Essa vede nella parte preponderante accordata agli interessi militari nella confederazione del nord una minaccia portata alla cura degli interessi morali e materiali, ed essa considera come suo compito di conciliare il mantenimento dell' autonomia degli Stati del Sud coi loro doveri nazionali.

La via per giungere a questo scopo è, a suo avviso, una politica liberale, od una completa unione fra gli Stati del sud, i quali, isolati, sarebbero impotenti.

La Germania del Sud deve intendersi sulla protezione militare del Sud, farsi valere per un' azione comune nello Zollverein, e prendere l' iniziativa d' istituzioni d' utilità pubblica.

— Troviamo nella *France*:

« Un giornale di Berlino annuncia che il governo granducale di Baden negozia attualmente presso il gabinetto prussiano l' abbandono a vantaggio della Prussia dell' amministrazione delle poste, che comprende tutti i mezzi di trasporto del granducato. »

Danimarca. Una parte dell' esercito danese sarà concentrata cominciando dal mese di giugno nel Sutland presso Hald, dove è stato formato un campo. Il re di Danimarca visiterà questo campo nel mese di luglio.

Inghilterra. A Londra parlasi d' una riunione del clero e dei prelati della Chiesa anglicana, che avrebbe luogo in breve a Canterbury per discutere le riforme da introdursi nella Chiesa del Regno Unito. Dicesi che la regina Vittoria sia favorevolissima a questo movimento.

— Alla notizia telegrafica delle pratiche confidenziali fatte dall' Inghilterra presso l' Austria, per ottener l' adesione delle potenze a una dichiarazione che il mantenimento della pace è possibile nelle attuali condizioni, devesi aggiungere che non appena il governo inglese abbia ricevuto risposte soddisfacenti alle domande confidenziali che ha fatto alle altre potenze del pari che all' Austria, i negoziati si apriranno ufficialmente. Il gabinetto di Vienna ha già assicurato l' Inghilterra che può fare assegnamento sulla sua sincera cooperazione.

— Alla notizia surriferita fa strano riscontro quella che scrivesi da Vienna, aver cioè il ministro della guerra dato ordine di lavorare giorno e notte agli armamenti, approvvigionamenti e munizioni di ogni sorta destinati alle truppe dell' impero.

Algeria. Il foglio ufficiale dichiara che il Governo, di concerto colla Compagnia delle strade ferrate algerine, studia i mezzi per favorire la formazione di centri di popolazione europea intorno alle stazioni delle ferrovie. Numerosi coloni si sono già stabiliti presso l' argine di Chelieff.

Russia. È ora quasi certo che la squadra russa di evoluzione da poco tempo allestita non andrà già ad incrociare nel Levante, come erasi detto, ma bensì nel mar Baltico e nel golfo di Finlandia, per gli esercizii cannoneggiamento, di manovre complessive e di grandi evoluzioni.

La squadra è composta di una fregata corazzata, tre batterie corazzate, una cannoniera con due torri, e molte cannoniere con una sola torre.

Rumenia. Si ha da Bucarest che parecchi cannoni, dichiarati per mercanzie, sono giunti di Prussia a Bucarest per la via della Galizia. Grande attività regna nell' arsenale di quella città.

Abissinia. Il governo inglese ha ricevuto notizie di Abissinia. Risulta da un telegramma mandato da sir Robert Napier a sir Northcote, che l' esercito di spedizione continuerà il suo movimento di ritirata. Due reggimenti sono già tornati a Bombay. Le truppe e il materiale s' imbarcarono a Zulla.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

CAMERA DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA
della Provincia di Udine

All' onorevole Ceto industriale e commerciale della Provincia

Udine, 27 maggio 1868

Già fino dal gennaio dell' anno scorso la Camera di commercio e d' industria della Provincia, considerando che nei tempi nuovi sia d' uopo svolgere anche un' attività produttiva novella, ma che per cominciare bene questa convenga prendere in esame tutto quello che il paese possiede e produce, divisavano, d' accordo colla benemerita Associazione agraria friulana, e con altri Istituti del progresso economico e civile, di promuovere una *Esposizione regionale* la più completa possibile. Ciò aveva ed avrà anche altri intenti, tra i quali un intento commerciale immediato, quale è quello di mettere in mostra que' de' nostri prodotti che possono entrare, o per qualità o per prezzo, nel commercio generale, ed un intento patriottico, che è di attirare d' altre parti d' Italia al Friuli visitatori, i quali possano coi proprii occhi vedere e comprendere quali sieno gl' interessi veramente nazionali da promuoversi in questa estrema parte della penisola.

Si è fatta certa la scrivente, che a questo intento presterà assai volentieri il Ministero a cui fa capo, allorquando appunto la Esposiziona da farsi abbia questo carattere regionale e sia la più completa possibile.

Tale sarà però soltanto quando venga preparata da studii e da lavori e dal concorso di tutte le persone più operose e più intelligenti de' proprii e degli interessi del paese, e quando abbia avuto il tempo necessario per essere fatta dovutamente.

Sono ottime preparazioni le *Esposizioni locali* riprese dalla nostra *Associazione agraria*; la quale oltre ai prodotti dell' agricoltura, volontieri accetta nelle sue Esposizioni quelli delle arti, dei mestieri e di ogni industria. Così accadde nella esposizione tenuta l' anno scorso a Gemona, ed accadrà quest' anno nella esposizione di **Sacile**, della quale l' annunzio fu già diffuso in Provincia e pubblicato nel *Giornale di Udine*.

Opportunemente venne scelta per la Esposizione di quest' autunno la città di Sacile al limitare della Provincia; poichè se vi concorreranno gli oggetti e le persone da tutto il Friuli, sarà facile che vi possano concorrere altri dalle vicine Provincie di Treviso, Belluno e Venezia, servendo così ottimamente a preparazione della nostra Esposizione regionale.

Perciò la scrivente prega gli onorevoli industriali della Provincia e dei paesi finitimi a concorrere coi loro prodotti. Anche delle arti e dei mestieri alla Esposizione da tenersi a Sacile dalla Associazione agraria friulana. Così questa Esposizione stessa può essere un principio della regionale vagheggiata.

per il Presidente
il Consigliere
VALENTINO RUBINI

Il segr. *Pacifico Valussi*

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per unico incanto e definitiva delibera

Essendo stata presentata in tempo utile una offerta colla quale pel corrispettivo di Lire 108,000 viene assunto il lavoro della sistemazione degli Scoli e Strade costituenti il Bacino della Chiavica VII del piano generale, e precisamente dei cinque tronchi indicati nella Tabella sottoposta all' Avviso d' asta 2 aprile p. p. N. 3157, e quindi per Lire 5832.81 in meno del prezzo di Lire 113,832.81, pel quale col protocollo 4 maggio corrente N. 4644 era stato deliberato l' appalto alla intraprenditrice Società Operaja di Udine:

Visto l' articolo 86 del Regolamento 25 novembre sulla Contabilità Generale;

Si deduce a notizia

Che sul prezzo ridotto di Lire 108,000 si terrà in questo Ufficio Municipale pubblica asta nel giorno di Lunedì (8) otto giugno p. v. alle ore 10 ant. col metodo dell' estinzione delle candele ad oggetto di deliberare in via definitiva all' ultimo e migliore offerente il sopraindicato lavoro sotto l' osservanza dei vigenti Regolamenti e Capitoli d' appalto.

Che nel caso che nel nuovo incanto nessuno si presentasse a fare ulteriori offerte di ribasso, l' appalto rimarrà definitivamente aggiudicato a quello che offri di assumere il lavoro per l' enunciato corrispettivo di Lire 108,000 giusta l' articolo 87 del Regolamento, e che nel resto sono applicabili per quest' ultimo esperimento d' asta le discipline stabilite nell' Avviso 2 Aprile N. 3157.

Udine li 21 maggio 1868.

Pel Sindaco
L' Assessore
P. BILLIA

Il Municipio di Udine ha pure pubblicato l' avviso seguente:

Malgrado le attuale discipline sulla custodia e circolazione dei Cani, non di rado vagano per la Città e nei dintorni dei Cani senza le prescritte cautele per cui, se idrofobi, espongono a pericolo la vita dei cittadini, se sospetti, inducono le più serie apprensioni.

Nell' atto che il Municipio fa appello con fiducia ai possessori (siano militari o civili) di Cani per lo scrupoloso adempimento delle vigenti sanitarie prescrizioni, ripete la pubblicazione degl' infrascritti articoli dell' avviso 19 marzo 1867 N. 2441 per la dovuta osservanza.

Udine li 25 maggio 1868.

Il Sindaco.
G. GROPPLERO

Art. 1. In qualunque epoca dell' anno è proibito di lasciare liberi per il Circondario del Comune senza museruola costruita in guisa da rendere impossibile la morsicatura, e collare in cui siasi inciso il nome del proprietario, cani di qualsiasi razza, specie ed età.

Art. 2. I Mastini ed il Bull-doggs ed altri cani

simile natura oltrecchè essere muniti di collare o di forte museruola, dovranno essere condotti a mano con solida catena da persone robuste.

Art. 3. Tutti i cani vaganti od abbandonati e quelli non portanti o la collana o la museruola, ovvero quelli muniti di museruola debole o non costrutta nel modo accennato all'Art. 1, e così pure quelli che non fossero condotti a mano come all'Art. 2 saranno sequestrati ed il proprietario soggiacerà alla multa dalle Ital. L. 5 alle 50.

Art. 4. Trascorse 48 ore dal sequestro senza che da alcuno venga reclamato, il cane sarà ucciso ed interrato.

Art. 5. Chiunque vorrà reclamare un cane dovrà presentarsi al Municipio prima dell'espiro delle 48 ore dal sequestro e pagare la multa.

Art. 6. I cani sospetti d'idrofobia e quelli che da questi fossero stati morsicati saranno immediatamente uccisi cogli espurghi voluti dalle circostanze. Solo nel caso in cui avessero morsicato qualche persona saranno conservati in vita a spese del proprietario per un tempo non maggiore di giorni 40, scorso il quale e dietro parere del Veterinario potranno essere restituiti.

Art. 7. Chiunque tenesse un cane idrofobo od anche sospetto dovrà denunciarlo al Municipio, sotto le comminatorie portate dall'Art. 3.

—

Disgrazia. Giorni sono un signore di Flambro, passando per Talmassons in calesse, ebbe il dolore di vedere una bambina cadere sulla pubblica via e restar vittima sotto le zampe del suo cavallo che pure egli aveva con ogni sforzo tentato di arrestare a tempo. La bambina aveva più volte attraversata la strada passando avanti al veicolo che del resto andava assai lentamente; ma l'ultima volta essa inciampò e cadde, e la fermata del cavallo non potè essere così istantanea da evitare il doloroso caso avvenuto. Raccomandiamo ai genitori di avere più cura dei loro bambini e di sorvegliarli con maggiore sollecitudine, perchè le disgrazie stanno poco a succedere, e quando sono accadute si ha un bel lamentarsi e un bell'accusare la propria trascuratezza e la propria negligenza, chè non per questo si tolgono le conseguenze del male occorso.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello oggi 28, in Mercatovecchio.

N. 1. Marcia — Popolare — M. Mantelli.
» 2. Scena e Coro — «Masnadieri» — » Verdi.
» 3. Mazurka — » Mantelli.
» 4. Quartetto — «Vespri Siciliani» — » Verdi.
» 5. Valzer — «I Misteri dell'Arte» — » Mantelli.
» 6. Galopp — «Oh! Le Ciappa» — » Redaelli.

—

Ascensione aerea. Il fenomenale signor Henri Blondeau, la meraviglia del mondo parigino, si propone di dare anche tra noi lo spettacolo d'un ascensione aerea sul suo globo il *Gigante*. Il celebre aereonauta viaggia nelle regioni aeree senza cesta o barchetta e senza paracadute, ma sopra un *semplice trapeso volante*, sul quale, durante il suo viaggio, eseguisce, come dice il programma, le più incantevoli evoluzioni ginnastiche. Alla partenza egli si tiene con una sola mano al trapeso e si rivolge all'istante rimanendovi appeso coi piedi. Insomma cose non più vedute. Ignoriamo tuttora il giorno in cui avrà luogo questo spettacolo, di cui oggi abbiamo dato il preavviso col solito beneficio delle riserve.

—

Parlando di Cividale, un corrispondente che scrive dal Friuli alla *Perseveranza* crede che colà vi sarebbe ottima opportunità di emulare la fiorente Gorizia ridonando vita alla decaduta fabbrica di telerie dei Foramiti, ed altre creandone, giacchè il pittoresco Natisone può dare altra acqua come forza motrice e per irrigazione, e la popolazione operosa attorno a questo centro abbonda. Ottime sono l'aria e l'acqua; bellissimi i luoghi, sopraabbondano edifizii, in uno dei quali l'Austria aveva collocato prima un Collegio militare, poscia un Ospizio d'invalidi. Cividale possede inoltre monumenti, pittore celebri, archivii e musei preziosi, sicchè il forestiero la visita volontieri. Nei dintorni vi sono cave di ottima pietra, e si tentò anche l'estrazione del mercurio, del quale si scoperse qualche vena. La popolazione è svegliata e vivace; e dissipati che siano i sogni del Predel, essa saprà di certo occuparsi de' suoi interessi locali. Se potrà con una strada ferrata o ciņale trovarsi a pochi minuti da Udine, presso a poco come Monza da Milano, od anzi meno, e se Udine avrà la strada pontebbana ed il canale del Ledra, Cividale formerà con Udine, per così dire, un solo paese; e se guadagnerà la forza economica di entrambe queste città, ne guadagneranno il Friuli e l'Italia, la quale farà un dio bene se manderà valentuomini a studiare sul luogo i suoi confini.

—

L'Indirizzo col quale i cittadini italiani dimoranti in Trieste accompagnarono l'Album presentato da quella città alle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita, è del seguente tenore:

Altezze Reali! Allorquando dalle Alpi al Faro rapida corse la lieta novella dei vostri sponsali, noi che dal confine orientale d'Italia seguiamo ansiosi ogni vicenda della patria diletta, noi pure esultammo di vivissima gioia.

Che l'illustre stirpe sabauda nel proprio seno ritemprasse la generosa sua indole, che italiana e di casa Savoja fosse la futura regina d'Italia, parve all'animo nostro commosso non dubbio felice presagio che nei figli dei figli brillerebbero ognor più splendide le cittadine virtù dei magnanimi avi.

Eccelsi Principi! O a chi il sacro legame congiunse le sorti vostre, che sono quelle d'Italia, piacciavi accogliere benignamente le rispettose espressioni di nostra esultanza, ed accettare l'umile offerta che innanzi a voi deponiamo, tenue contrassegno della nostra profonda imperitura devozione.

—

Pubblicazioni dell'editore G. Gnocchi di Milano. Il fasc. VIII del 1. vol. dei Paesi e Costumi, contiene uno scritto sul *Madagascar*; il fasc. 9 del 3. vol del Museo popolare contiene due scritti di F. Dobelli che trattano: *Del barometro* — e Della *Gomma elastica*; e il fasc. 8 del 1. volume degli *Uomini illustri* contiene la biografia di *Newton* e di *Bramante da Urbino*. Raccomandiamo di nuovo queste pubblicazioni a 15 centesimi che uniscono il buon prezzo alla maggiore utilità.

—

Amenità clericali. Riceviamo dai confini pontificii:

Già da qualche tempo le notizie che vi potrei dare perdono importanza, perchè poco c'è da dire di quanto succede qui al confine. Le autorità pontificie però, nonostante sia diminuito di molto il pericolo per esse, non cessano di mantenere in tutti i loro rigori e loro seccature le osservanze di confine. Ed anzi a questo proposito vi narrerò ciò che accadde giorni sono ad una signora di Milano, di cui taccio il nome per tema che essa mi ritenga indiscreto. Ecco il fatto.

Venne a Roma per visitare la città antica e le sue cento mila bellezze, e si trattenne un mese.

Partì per Napoli e dopo breve soggiorno ritornò per ripassare da Roma e di là recarsi a Milano, completando il suo viaggio col passare per altre città italiane.

Ma giunta al confine le fu vietato l'ingresso nello Stato del Patrimonio, ed anzi venne respinta e accompagnata al confine italiano in una colla sua cameriera sotto la scorta di un gendarme papalino. E, (notate!) fu costretta a far la strada a piedi. E sapete qual'è la causa che indusse la polizia pontificia a tale procedere? — La colpa di quella signora era di avere scritto nella *Cronaca Grigia*, anzi, per meglio dire, le si rimproverava che al Direttore di quel giornale avesse riportata qualche cosa di suo.

—

Nè feudi nè feudatari. Sotto questo titolo un ufficiale superiore dell'esercito scrive al *Corriere Italiano:*

Da qualche tempo vediamo con vivo dispiacere posto in uso uno sconveniente modo di denominare le brigate di fanteria intitolandole dal generale che le comanda invece di dar loro il nome imposto dal R. decreto di formazione.

Crederebbero questi nuovi titolari di esserne diventati i proprietarî? Ciò sentirebbe un po' troppo dello assoluto dominio che oramai non è più tollerabile. Ci sono pur troppo, già non pochi comandanti di reggimento che ritengono questo come loro proprietà. Non si aggiungano, per carità, nuovi padroni.

Il ministro della guerra non lasci infiltrare nei capi simili idee, se vuole avere soldati affezionati ed uffiziali orgogliosi di servire la patria. Di fronte a questa, le individualità, qualunque siano, scompariscono.

Ripetiamo dunque: — *nè feudi, nè feudatarii.*

—

Pitture murali. — L'*Italia* di Napoli reca: «Gli scavi di Pompei in questi ultimi giorni ci han dato un'altra novità archeologica. Per la prima volta sonosi trovati presso il vestibolo d'una casa di *via Stabiana*, due ritratti dipinti a fresco, probabilmente le immagini del padrone di casa unito alla sua consorte. Essi sono rappresentati sulla stessa parete vicina l'uno all'altra e con toga da magistrato il primo, mentre la donna è in atto di pensare una qualche cosa prima di scrivere, poichè tiene nella destra mano lo stile avvicinato alle sue labbra e le tavole cerate nella sinistra. I due ritratti sono belli ed espressivi, della dimensione d'un piccolo vero. Per la loro rarità sono stati l'altro giorno trasportati nel nostro museo, dove furono messi nell'interessante collezione delle pitture murali.

—

Visita alle fabbriche dei tabacchi. Da qualche giorno è partito per Napoli da Firenze l'onorevole deputato Grattoni presidente della Commissione nominata dal ministero Rattazzi per formulare un progetto sulla fabbricazione dei tabacchi. Egli si recherà a visitare le principali fabbriche di tabacchi del Regno e riferirà poscia sullo stato delle medesime.

—

Traforo del Moncenisio. Abbiamo da Bardonecchia che negli scorsi giorni fu incontrato sulla linea del traforo un tal masso di quarzo che l'impresa per vincerlo credette fosse necessario grande spreco di tempo e di danaro.

Felicemente le cose andarono meglio assai di quello che si temeva, ed ora il lavoro segue di nuovo la sua via ordinaria.

—

Arrivo di Prussiani in Italia. — Le accoglienze fatte in Italia al Principe Reale prussiano, hanno destato in Prussia tale entusiasmo e desiderio di venire nel nostro paese, che si stanno organizzando varie compagnie di viaggiatori per visitare l'Italia: una di 100 persone arriverà fra pochi giorni a Venezia.

—

Violazione di confine. Scrivono alla *Gazz. di Firenze* dalla Maremma:

L'altro giorno quaranta gendarmi pontifici entrarono nel nostro territorio dalla parte di Pitigliano e dopo essersi diretti verso la casa dell'emigrato Castiglioni da Farnese, rientrarono nel Pontificio. Qui si assicura che il nostro Governo avea già avuto sentore che si volesse perquisire la casa del Castiglioni e quindi era stato provveduto perchè quest'intenzione rimanesse allo stato di pio desiderio. I papalini rientrarono in tutta fretta nel loro covo, perchè probabilmente avean visto l'assisa dei soldati italiani, e perchè a coonestare il loro tentativo non potevano valersi della convenzione militare fatta, come è noto, nel solo scopo di inseguire bande di briganti.

—

Per far venire l'acquerugiola. Dalla scoperta d'America fino al principio del secolo nostro, una prodigiosa quantità di preziosi metalli fu versata nel nostro commercio. Il valore totale delle masse metalliche prodotte in tal periodo trisecolare venne stimato a 30 miliardi di franchi!!!

In questa cifra l'argento figura in proporzione assai maggiore che l'oro, poichè 23 miliardi appartengono al primo di que' metalli, mentre al secondo non ispettano che 7 miliardi e 500 milioni. — Secondo M. Chevalier, riducendo in due sole masse compatte tutto l'argento e tutto l'oro rappresentato da queste cifre, si otterrebbe una sfera d'argento di 29 metri e 1/2 di diametro (sei volte maggiore del pallone di madama Poitevin) ed un dado d'oro di 5 metri di lato, in cui potrebbe essere incavato il gabinetto da studio del ministro delle finanze.

—

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo la beneficiata del baritono sig. Antonio Borella. Dopo il 1.o atto del *Birrajo di Preston*, il seratante eseguirà la cavatina di *Figaro*, alla quale seguirà l'atto secondo dell'opera, e darà termine allo spettacolo il duetto dell'opera i *Puritani* eseguito dal seratante col concorso del sig. Giuseppe Kaschmann allievo del nostro Istituto filarmonico. La simpatia che il bravo artista signor Borella ha saputo acquistarsi anche tra noi, e la lieta accoglienza che riceve sempre dal pubblico, non ci lasciano dubitare sull'esito di questa serata, che gli desideriamo sinceramente tale quale la può desiderare egli stesso.

ATTI UFFICIALI

Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse

AVVISO

SUA MAESTA' IL RE con Decreto 22 Aprile 1868 ha trovato di ordinare:

«È accordato il condono delle multe, interessi di mora e pene pecuniarie di ogni genere incorse e non pagate alla pubblicazione del presente Decreto, per contravvenzioni alle attuali Leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manimorte, equivalente d'imposta, società e assicurazioni: questo condono si estenderà anche alle multe incorse e non pagate per contravvenzioni alle Leggi anteriormente in vigore sulle tasse congeneri.

Non avrà luogo il condono se entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del Decreto non sia riparato alle trasgressioni col pagamento delle tasse tuttora dovute, e coll'adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte».

Tanto si porta a cognizione del pubblico con avvertenza che il sopra trascritto Decreto Regio fu pubblicato nel giorno 25 aprile p. p. per cui il termine utile per fruire del SOVRANO INDULTO scade col giorno 25 luglio 1868.

Udine li 16 maggio 1868.

Il Direttore Demaniale
LAURIN

CORRIERE DEL MATTINO

— Si annuncia che il colonnello cav. Mattei d'artiglieria, comandante il 5.o reggimento alla Venaria Reale, è stato nominato presidente di una Commissione, la quale si reca, passando per le valli della Stura e quella della Cenisia, sulla montagna Rocciamelone rimpetto al Moncenisio per fare esperienze di tiri d'artiglieria a diverse altezze. La piccola squadra di artiglieria sarà reduce alla Venaria per Susa, Avigliana e Rivoli nello spazio di dieci giorni.

— Dalla *Riforma* togliamo questa notizia della quale le lasciamo tutta la responsabilità:

Se le nostre informazioni non errano, crediamo sapere che nei depositi di emigrazione di Mondovì ed altri già cominciò ad avere esecuzione la circolare del ministero dell'interno, da noi pubblicata, rifiutandosi il permesso di recarsi a Firenze ed altre importanti città, e negandosi ogni mezzo di trasporto agli emigrati, anche con famiglia.

— Scrivono da Civitavecchia alla *Unità Cattolica*:

Un avviso a stampa, pubblicato e firmato dal sotto-intendente militare francese invita gli speculatori a fare offerte per l'appalto di tutti i generi occorrenti all'Ospedale militare, appalto da durare dal 1.o giugno a 31 dicembre 1868.

Oltre a ciò, l'intendente generale francese signor Testa, che avrebbe dovuto rientrare in Francia dopo la partenza della prima brigata del generale Dumont, è restato, e resta tuttora qui.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Vienna, 27 maggio. Alla camera dei deputati è incominciata la discussione sul progetto di legge riguardo le tariffe ferroviarie.

A festeggiare la sanzione delle leggi interconfessionali parecchie città dell'impero fecero luminarie.

Si ha dalla Bosnia che la rivoluzione prende colà serie dimensioni; è stato mandato Osman-pascià a provvedervi per sopprimerla.

Si ha da Tiflis, che la popolazione circassa di Samsun, nell'Anatolia, si è rivoltata, e minaccia le popolazioni cristiane.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 28 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 maggio.

Discussione del progetto di un assegnamento alimentario ai religiosi.

Farini e *Cadolini* combattono il progetto; sollecitano pronti provvedimenti circa l'asse ecclesiastico e chiedono la riduzione delle diocesi.

Il guardasigilli sostiene il progetto.

Si approva il voto motivato di *Farini* e *Cadolini*, con cui si invita il governo a radiare dal bilancio del 1869 le spese che su esso gravano pel culto.

Si approvano il 1.o e il 2.o articolo.

Morini, *Cadolini* e *Puccioni* avversano l'articolo 3.o.

Micchi propone un emendamento.

Massari difende l'articolo.

L'emendamento è rigettato.

L'art. 3.o è approvato con la soppressione della facoltà di sussidio a chi fece professione a Roma.

Tutti gli articoli sono approvati.

Washington, 26. Il senato con 35 voti contrarii e 19 favorevoli assolse Johnson dall'accusa portata dagli articoli secondo e terzo, di avere cioè, violato l'atto del *Tenure of office* dominando Tomas a segretario del ministero della guerra. Il senato si aggiornò quindi indefinitamente senza votare gli altri articoli.

Berlino, 27. Come nel 1867 il governo dispensa anche quest'anno dall'ulteriore servizio le due classi più anziane della Landwehr.

Il *Monitore Prussiano* smentisce la voce che l'Inghilterra abbia protestato perchè il parlamento doganale abbia sorpassato la sua competenza.

Lo stesso *Monitore* dice di ignorare che l'Inghilterra abbia fatto delle proposte di disarmo.

Berlino, 27. Notizie da Varsavia assicurano che una banda d'insorti, sotto il comando di Langiewicz incomincierebbe a formarsi in Gallizia, verso la frontiera polacca.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	26	27
Rendita francese 3 0/0	69.65	69.60
» italiana 5 0/0 in contanti	51.25	51.22
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—.—	—.—
Strade ferrate Austriache	—.—	—.—
Prestito austriaco 1865	—.—	—.—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	41.65
Azioni delle strade ferrate Romane	44	44.50
Obbligazioni	89.35	89
Id. meridion.	135	135
Strade ferrate Lomb. Ven.	373	375
Cambio sull'Italia	8 1/8	7 3/4

Londra del	25	26
Consolidati inglesi	94 —	94 1/4

Firenze del 27.
Rendita lettera 55.77, denaro 55.75 —; Oro lett. 22.72 denaro 22.71; Londra 3 mesi lettera 27.20; denaro 27.15; Francia 3 mesi 108. 1/2 denaro 108 1/4

Trieste del 27.
Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da —.— a —.—, Parigi 46.10 a 46.20 It. 42. — a 42.15 Londra 116.25 a 116.50 Zecch. 5.54.— a 5.57 da 20 Fr. 9.31 a 9.31 1/2 Sovrane 11.68 a —.—; Argento 115.— a 115.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche —.— a —.—; Nazionale —.— a —.— Pr. 1860 80.50 a —.—; Pr. 1864 86.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 182.50 a 181.75; Prest. Trieste 123.50 a 124.50; 54 a 55; 103 a 103.50 —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		26	27
Pr. Nazionale	fio	61.90	61.60
» 1860 con lott.	»	80.20	80.50
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.65-56.80	57.—-57.10
Azioni della Banca Naz.	»	705.—	706.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.—	103.—
Londra	»	116.65	116.65
Zecchini imp.	»	5.55	5.55 1/2
Argento	»	114.65	114.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

al N. 10068-67 2

CIRCOLARE D' ARRESTO

Il sottoscritto giudice inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato in loco ha avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto in confronto di Gaule Giacomo di Innocente, di anni 27, di Portogruaro quale legalmente indiziato al crimine di truffa in parte attentato ed in parte consumato prevvisto dai §§ 8 197, 198, 201 codice penale.

I suoi connotati sono

Statura piuttosto grande
Capegli castano chiari
Ciglia idem
Naso e bocca regolari
Barba crescente

Portava

Cappello alla pouf scuro
Giacca di fustagno
Panciotto tutto chiuso
Fascia rossa cinta alle reni
Gilet di stoffa mista

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 maggio 1868.

G. Vidoni.

N. 3296 3

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza della Ditta figli di Giuseppe Maurer di Klagenfurt rappresentata dall' avv. Seccardi, ed in confronto di Domenico ed Elena jugali de Cillia di Zenodis, nonchè dei creditori inscritti, nei giorni 13, 20 e 30 giugno p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei primi due esperimenti a prezzi non inferiori alla stima nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecarii inscritti fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo di detto valore, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in questi giudiziali depositi sotto pena di reincanto a loro pericolo e spese.

3. I soli esecutanti, e li creditori inscritti Nodale, se deliberatarii, saranno assolti dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive, compresa l' imposta di trasferimento stanno a carico dei deliberatarii.

5. Le altre liquidate potranno prelevarsi e pagarsi prima del giudizio d' ordine al D.r G. B. Seccardi procuratore della istante.

Beni da vendersi in mappa di Treppo, pertinenze di Zenodis.

1. Casa di abitazione in frazione di Zenodis al mappale n. 351 di pert. 0.47 rend. 1.20 stimata lire 6000.—
2. Stalla e fenile al n. 2694 di pert. 0.06 e della r. l. 1.68 » 300.—
3. Orto con gelsi al n. 914 di pert. 0.87 rend. l. 2.31 » 422.10
4. Altro orto in mappa al n. 2612 di pert. 0.12 r. l. 0.32 » 45.—
5. Prato coltivo da vanga detto Soratet in mappa alli n. 912, 913, 2695, 2696 con varii alberi fauttiferi di pert. 9.97 rend. l. 22.09 » 1807.50
6. Altro fondo detto Soratet con Stavolo ed alberi fruttiferi ai n. 670, 671, 672, di pert. 8.88 e della r. l. 14.30 stim. » 1442.80
7. Stabile nella località Cucco con stavolo ed alberi da frutto alli n. 680, 681 e 2649 di p. 6.96 rend. l. 5.98 stim. » 970.50

Si affigga all' albo, sulle piazze di Treppo e di Zenodis, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 30 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 2327 p. 1

EDITTO

Si notifica alla assente e d' ignota dimora sig. Santa Missio vedova Pighini nativa di Palma, che Eleonora Missio Torre di Padova ha presentato a questa Pretura in oggi una petizione di pari data e n. contro di essa Santa Missio nonchè contro Gioacchino, Giuseppina e Sebastiano Missio di Palma ed Anna Missio Bonaldi di Venezia nei punti 1. di manifestazione giurata della sostanza mobile e stabile abbandonata dal def. Giacomo Missio all' epoca di sua morte, 2. di erezione dell' inventario della sostanza stessa, 3. di divisione di detta sostanza in due parti per assegnarsi in esecutivi, una agli eredi Gioachino, Giuseppina e Pietro Missio e l' altra a don Sebastiano, Eleonora, Anna e Santa Missio da essere pagata poscia in denari sonanti a prezzo di stima, 4. di resa di conto dei frutti percetti sulla sostanza del fu Giacomo Missio dal giorno della sua morte in poi; che per non essere noto il luogo di suo domicilio, è stato ritenuto in curatore di essa R. C. questo avvocato Domenico Tolusso, e che è stato fissata alle parti pel contradditorio l' aula verbale del dì 17 giugno p. v. ore 9 ant. Viene quindi eccitata essa Santa Missio Pighini a comparire in tempo utile personalmente ovvero a far avere al suo curatore i necessarj documenti o prove per la propria difesa, o ad istituirsi essa R. C. un altro procuratore, notiziandolo a questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stesssa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all' albo pretoreo, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma lì 10 aprile 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 1894 3

EDITTO

Si notifica all'assente Giuseppe fu Giuseppe Dalla Mea detto Bolz di Raccolana, che Giacomo Dalla Mea detto Bolz ha prodotte a questa R. Pretura la petizione 23 aprile corrente n. 1894 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di aL. 114:00 in estinzione della lettera d' obbligo 18 marzo 1851 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D.r Giacomo Scala, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giudiziale regolamento.

Viene quindi esso Giuseppe Dalla Mea, eccitato a comparire personalmente pel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato pella comparsa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituirne egli stesso un' altro, oppurre produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 aprile 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.

N. 1896 2

EDITTO

Si notifica all' assente Giuseppe fu Giuseppe Della Mea detto Bolz di Raccolana che Giacomo Della Mea detto Bolz ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 23 aprile 1868 n. 1896 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di aL. 171.45 in dipendenza alla carta d' obbligo 11 marzo 1850, sub. A. coll' interesse di mora da oggi e rifusione delle spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D.r Giacomo Scala. a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giud. reg.

Viene quindi esso Giuseppe Della Mea, eccitato a comparire personalmente pel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato pella comparsa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii mezz di difesa, od istituirne egli stesso un' altro, opparre produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 aprile 1868.
Il Reggente
Dott. ZARA

N. 4142 p. 2.

EDITTO

Si rende noto che inerendosi a requisitoria 21 aprile corr. n. 3638 del R. Tribunale Provinciale di Udine, emessa sopra istanza del sig. Carlo Giacomelli Negoziante di Udine coll' avv. Billia, contro la signora Catterina di Francesco Stringari maritata Bellina di Portis, nonchè in confronto dei creditori iscritti, avrà luogo davanti questa R. Pretura nel giorno 10 del p. v. luglio dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in tre lotti distinti che saranno deliberati al maggior offerente ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante è tenuto a cauzione della propria offerta di depositare il decimo del valore d' ogni singolo lotto cui intende applicare, ed entro 20 giorni dall' approvazione della delibera, dovrà essere versato in cassa della R. Tesoreria Provinciale di Udine il saldo del prezzo pel quale restò deliberatario.

3. Al beneficio della dispensa dal precedente deposito, nonchè al versamento del prezzo di delibera solo in esito alla futura graduatoria sentenza e per quella parte di esso che venisse attribuito ad altri creditori iscritti, oltre all' esecutante Giacomelli viene ammesso anche il creditore iscritto Lussnigh Giovanni fu Giovanni di Gailitz.

4. Dopo l' effettuato integrale pagamento potrà il deliberatario conseguire l' immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà dei lotti acquistati.

5. Mancandosi all' esatto adempimento delle premesse condizioni, saranno i beni posti al reincanto a tutto pericolo e spese del primo o primi deliberatarii.

6. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano senza nessuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione dei beni siti in pertinenze e mappa di Venzone.

Lotto I. Casa con molino ed orto descritti nella mappa stabile ai n. 417 di pert. 0.09 rend. l. 0.28, n. 418 di pert. 0.07 rend. l. 12, n. 419 di pert. 0.12 rend. l. 99.32, e stim. aust. fior. 7653.80

Lotto II. Molino da grano con annesse brilla d' orzo e sega di legnami nella map. stabile descritto ai n. 304 di pert. 0.75 rend. l. 14.30, 305 di pert. 0.37 rend. l. 87.88 stim. aust. fior. 3131.20

Lotto III. Terreno arat. arb. vit. con uccellanda chiamato la braida del molin in map. stabile al n. 307 di pert. 3.60 rend. l. 9.01 stim. austr. fior. 586.60

Il presente si affigga all' albo Pretoreo, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Portis, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 26 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 4191 p. 2.

EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 17 corr. n. 3589 del R. Tribunale di Udine fu interdetto per imbecillità Giacomo fu Angelo Garbezza detto Vergiari di Buja, cui venne dato in curatore con odierno decreto Giacomo fu Leonardo Garbezza Vergiari dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, Buja, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 27 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2106 2

EDITTO

Si notifica all' assente Marcon Tommaso fu Tommaso detto Mason di Roveredo, che Franz Giovanni fu Andrea di Moggio ha prodotto a questa R. Pretura la petizione precettiva 9 maggio corrente n. 2106 contro di esso in punto pagamento di fior. 1012.11 coll' interesse del 5 per cento da 20 marzo 1866 in dipendenza a contratto 26 marzo 1865.

Ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D.r Giacomo Scala a di lui pericolo e spese onde la causa possa definirsi a termini delle vigenti leggi.

Viene quindi esso Marcon eccitato a far tenere entro 45 giorni al deputato curatore i necessarj documenti di difesa istituirne egli stesso un' altro oppure produrre quelle determinazioni che reputasse più conforme al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi more solito, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 9 maggio 1868.
Il Reggente
ZARA.

N. 2870 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Leonardo Piaja oste di Sacile a senso e pegli effetti del 5498 del reg. di procedura civile che Giuseppe Geronazzo ha prodotto l' odierna istanza n. 2870 per sequestro, che con decreto odierno venne accordato e venne nominato in curatore ad actum ad esso assente l' avv. D.r Perotti di qui.

Si affigga all' albo Pretoreo, nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile li 9 maggio 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

ASSOCIAZIONE 51

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originarj Giapponesi** da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

Sottoscrizione

Cartoni Seme Bachi bivoltini Giapponesi per il II. raccolto.

A. ARRIGONI
Piazza del Duomo N. 438 nero

La Società Bacologica

di Casale Monferrato Massaza e Pugno

ha chiuso fino dal 20 febbraio ultimo scorso le soscrizioni per azioni di Cartoni Originari Seme Bachi di provenienza del Giappone, per la campagna 1869.

Chi però volesse ancora inscriversi, è data facoltà al signor **Carlo Ing. Braida** concessionario, per azioni 300 a cederle contro il premio di lire 5 per cadauna, come dal « Bullettino del Coltivatore» N. 29 del 9 maggio andante, organo della suddetta Società Bacologica di Casale; purchè le domande per soscrizioni vengano insinnate non più tardi del giorno 8 giugno p. v. col versamento così della prima rata in it. L. 25 e le altre L. 130 a norma del Programma 20 gennaio 1868. 3

SI VENDONO
ALLA TIPOGRAFIA JACOB & COLMEGNA
LE
TAVOLE DI RAGGUAGLIO
Fra il sistema METRICO DECIMALE e le MISURE i PESI e le MONETE vigenti nel Friuli
compilate
DA INNOCENTE BERTUZZI.
Quest'opera comprende non meno di **112 Tavole** INDISPENSABILI ad ogni ceto di persone, specialmente alle *Autorità provinciali e commerciali, Magistrati, Avvocati, Negozianti, Preti, Notai, Possidenti, Agenti, Fattori, gente d'affari* ecc. ecc.

Prezzo It. L. 2. 00.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alledosi Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, *Corso Vittorio Emanuele N.* 19 — *ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.*

Prezzo italiane lire **8.50**

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.